

durre una mutazione nel Governo, in un momento estremamente grave. L'onorevole Fortis ha finito col dire: voto i fondi che chiede il Governo; ma voto anche contro il Governo che li chiede. Io finisco col dire, e mi pare più logico: voto i fondi che il Governo ci chiede; e intendo di dare al mio voto tutto quel significato di fiducia che occorre, perchè il mio paese non dia di sè una impressione falsa all'Europa... (Oh! oh! *a sinistra* — *Rumori*) e non paia pieno di fazioni, tutte occupate di persone, e non di cose, e non resti senza un Governo, per un tempo più o meno lungo in un'ora in cui ne ha maggior bisogno (Bravo! *a destra*).

Presidente. Onorevole Fortis, Ella ha chiesto di parlare per fatto personale. Accenni questo suo fatto personale.

Fortis. L'onorevole Bonghi nelle sue dichiarazioni ha voluto accennare ad alcuni punti di consenso con me e con l'onorevole Spaventa. Egli però l'ha fatto in guisa da travisare in qualche maniera il concetto mio e credo anche quello dell'onorevole Spaventa. Basti il considerare che io ho dichiarato di votare contro il Ministero; che l'onorevole Spaventa ha dichiarato che non voterebbe la fiducia al Ministero e che l'onorevole Bonghi dichiarò invece che avrebbe votato in favore. Questa è la sostanza del nostro consentimento. (*Parità a sinistra*).

Io cominciai, è vero, il mio discorso dicendo; che non mi pareva oggi opportuno discutere in massima la politica coloniale: ma ciò non toglie che data la presente condizione di fatto, si possa e si debba giudicare l'azione e l'opera del Governo. Qui non c'è nulla d'illogico, onorevole Bonghi.

Bonghi Domando di parlare per fatto personale. (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Onorevole Fortis, si limiti al suo fatto personale.

Fortis. Ho finito. Mi pare che basti, e rinunzio a svolgere ulteriori concetti in opposizione a quelli dell'onorevole Bonghi; il quale ha profittato della dichiarazione che di consuetudine si accorda di fare a coloro che presentano ordini del giorno dopo la chiusura di una discussione, per confutare dei discorsi di avversari e di supposti amici politici.

Presidente. Onorevole Bovio; ho già letto il suo ordine del giorno. Se Ella intende fare una dichiarazione, le do facoltà di parlare.

Bovio. E la faccio a proposito di questa sfida intorno al significato della fiducia, che corre fra gli onorevoli Bonghi e Fortis.

Dirò poche parole. La nazione rimarrà sgo-

menta tra i crediti votati da tutti, e il voto di fiducia al Governo. I momenti sono gravi, ed ogni posizione equivoca nuoce. Grande fiducia ci vorrà per votare questi crediti chiesti dal Governo. Ma, diciamolo chiaramente: dov'è la fiducia nostra? Nella nazione. Tutta e soltanto nella nazione; non fuori, non sopra. Neppure i ministri l'hanno in sè medesimi; come potremmo averla noi in essi?

Il voto dunque dev'essere inteso com'espressione fidente nel paese che vuole rialzata la bandiera in Africa, per tenerla alta in Europa; e che sa che le nazioni deboli possono reclamare i diritti, non ottenerli. I diritti sono pe' forti.

Un'altra fiducia fuori di questa non c'è. Non c'è nella coscienza di nessun deputato; e il Governo non dovrebbe volerla.

Votiamo i crediti fidenti nel solo paese, a cui spero che queste parole arrivino come augurio di eventi migliori e di vittoria (*Bravo!*).

Presidente. Onorevole Pelloux, ho dato lettura del suo ordine del giorno; ma ora non può essere svolto.

Pelloux. Esso neppure ha bisogno di svolgimento; essendo puramente di ordine amministrativo.

Presidente. Da ora comunicazione della seguente domanda d'interrogazione, rivolta all'onorevole ministro degli affari esteri dall'onorevole Cavallotti.

“ Io sottoscritto desidero interrogare il ministro degli esteri per un semplice schiarimento, non inutile alla discussione in corso, intorno ai telegrammi sui fatti di Africa comparsi nel giornale il *Times* di mercoledì 26 gennaio. „

Mi pare, onorevole ministro, che Ella potrà rispondere, se crede, a questa interrogazione, e quindi subito fare il suo discorso a nome del Governo.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Sta benissimo.

Presidente. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. (*Segni di attenzione*). Comincerò dal rispondere all'interrogazione dell'onorevole Cavallotti per sbarazzare il terreno da questo incidente. Quel telegramma, che il *Times* riporta in data del 26, è un telegramma che è stato fabbricato, come molti altri telegrammi che sono comparsi nei giorni anteriori a quello. Non è possibile che il *Times* avesse il 26 un telegramma di quello che successe il 25 a Massaua, perchè non c'è un filo telegrafico nè tra Massaua e Suakim nè tra Massaua e Perim. Quindi non lo poteva avere. E non lo potè avere